

Sms

cellulare
3357872250

IL BUNGA BUNGA È UN VALORE?

Gli insegnanti della scuola pubblica inculcano valori diversi da quelli delle famiglie. È vero, hanno già eliminato quello del bunga bunga, valore che a "lui" sta molto a cuore.

LUIGI, PALERMO

L'EDITORIALE DI JOVANOTTI

Cara Unità, belle e toccanti le parole usate da Lorenzo Cherubini nell'editoriale di ieri, mentre esprime la sua opinione sulla scuola pubblica. Grazie.

PAOLA BARGNESI

NELLE MANI DI UN CLOWN

Ma non si potrebbe fare una grande manifestazione, magari a Roma in Piazza San Giovanni, con tutta l'opposizione al grido di: NON VOGLIAMO PIU' ESSERE GOVERNATI DA UN BUFFONE?

ALDO, ROVIGO

LOGICA PAPISTA

Anche io, come Enzo Costa nel suo "Il mistero dei "papisti" invasati, mi sono fatto più volte le stesse domande. Qualcuno ci aiuti a capire.

LINO

COLPI DI CODA E COLPI DI MANO

Facciamo attenzione, non vorrei che i colpi di coda del caimano diventassero colpi di mano di Berlusconi.

PIPP0 48.

E SE CI DESTASSIMO?

Fratelli d'Italia, l'Italia "si desti"... perchè il nostro paese, quanto pare, non si è affatto "destato". Berlusconi ha la maggioranza dei votanti, ma non degli aventi diritto al voto. Smettano questi di astenersi. Votino con noi, contro bunga bunga. Mandiamolo a casa, questo clown.

MARMUS

UN'OCCASIONE SPRECATÀ

Egregio sig. Berlusconi, lei ha passato la giornata lanciando accuse a tutti, persino al Presidente Napolitano che è un galantuomo. Forse era meglio se si fosse presentato in tribunale dove la stavano aspettando.

GENOVESI, VARESE

VALORI SBAGLIATI

Forse che il premier, parlando di scuola pubblica che inculca agli alunni determinati (dis)valori, si riferiva a quella di Adro?

GIORGIO, REGGIO EMILIA

BRAVA MILA

Mila Spicola bravissima! Condivido integralmente la tua difesa della scuola dagli umilianti vaneggiamenti berlusconiani. Bella l'idea di un Benigni che recita gli Art.33 e 34 della Costituzione. Grazie. **AUGUSTO, ROMA**

UNA CHANCE ANCHE PER LE DONNE ROM

**SE NON ORA
QUANDO?**

Enzo Mazzi
COMUNITÀ ISOLOTT0



L'invasione delle piazze del Nord Africa ha oscurato la splendida conquista delle piazze, nel nostro Paese e non solo, da parte delle donne. Ma non ha annullato anzi forse ha rafforzato la forte spinta femminile alla liberazione. Le donne non sono scese in piazza per motivi contingenti, come si è voluto far credere. *Se non ora, quando?* è un grido di lotta che viene da lontano ed è destinato a risuonare per molto ancora. È un grido di forte consapevolezza contro la devastazione del modello neoliberista verso la cultura femminile del corpo, della sessualità, del lavoro di cura e della cura del lavoro. L'usa e getta ha coperto di rifiuti non solo la faccia della terra ma anche la memoria, i segreti, le competenze femminili accumulate in millenni di cultura della cura, della preoccupazione e responsabilità verso le persone. E di nuovo, come in altri momenti tragici della storia, la soggettività femminile riemerge alla ricerca di varchi e di barlumi nella notte. Invadere le piazze per invadere la società, per conquistare egemonia culturale: se non ora, quando? Ed è per questo che molti cartelli portati da giovani donne nelle recenti manifestazioni inneggiavano alla creatività femminile come risorsa essenziale per uscire dall'immobilismo necrofilo della cultura patriarcale.

Si rivelano preziose le buone pratiche femminili in atto magari da anni come quella raccontata nel libro «Donne per le donne» (a cura di Luciana Angeloni, Ediesse Roma 2010, 10 euro). L'esperienza è nata 15 anni fa nel quartiere fiorentino dell'Isolotto dalla complicità che si è creata fra un gruppo di donne del territorio e di donne del confinante campo rom del Poderaccio.

La donna ha sempre rappresentato nella cultura del popolo rom un elemento fondamentale dell'economia familiare, in un contesto però fortemente patriarcale e maschilista. Nell'incontro con la nostra cultura questo ruolo non è molto cambiato. I pregiudizi, l'emarginazione, le pessime condizioni ambientali in cui si sono trovate a vivere hanno impedito alle donne rom ogni possibilità di inserimento lavorativo ed esse hanno dovuto mettere in atto strategie di sopravvivenza quotidiana, soprattutto l'accattonaggio, legate ai residui della nostra economia di consumo. L'integrazione non può escludere la donna rom. Anzi forse è proprio da lei che l'integrazione deve partire, cioè dalla realtà doppiamente esclusa ma che costituisce l'anima profonda della società rom. È questa l'idea che si trova al fondo della creazione di un laboratorio di piccola sartoria e stireria che funziona tutt'ora. Le protagoniste di questa esperienza sono state arpipista. Ispirandosi a loro, altre esperienze simili sono nate in diverse parti d'Italia. ♦

QUEI REGALI BIOETICI AL VATICANO

**TESTAMENTO
BIOLOGICO**

Maria Antonietta Coscioni
COPRESIDENTE ASS.NE «LUCA COSCIONI»



Il calo di fiducia nei confronti di Berlusconi è ormai un dato di fatto, certificato anche dai sondaggi demoscopici. Visibilmente in crisi - crisi politica - governo e maggioranza di centrodestra, tentano di riguadagnare consenso giocando la carta dei cosiddetti temi «eticamente sensibili»; così, ecco l'attacco alle unioni di fatto, come a quelle di persone dello stesso sesso; il no alle adozioni da parte dei single, l'accelerazione dell'approvazione del testo sul biotestamento. Parallelamente il Comitato Nazionale di Bioetica, organismo di nomina governativa esprime parere favorevole all'obiezione di coscienza dei farmacisti che non vogliono vendere la pillola del giorno dopo.

Si avalla così il lavoro del ministro Sacconi, secondo il quale il ddl Calabrò che il 7 marzo prossimo approderà alla Camera metterebbe «in sicurezza, rispetto ai concreti pericoli di incursione di un magistrato ideologizzato, i comportamenti che nella realtà fattuale i cittadini realizzano nel nome di quella percezione del valore della vita che è e deve rimanere così radicata nella nostra coscienza collettiva». Linguaggio contorto per sostenere che non è la singola persona ad avere il diritto di decidere quando la sua vita non è più degna d'essere vissuta, ma lo Stato o i suoi delegati.

Una serie di *cadeaux*, insomma, che Berlusconi offre alle gerarchie vaticane, nel tentativo di recuperare quel consenso che il mondo cattolico gli nega. La delegittimazione della scuola pubblica per esempio, è il primo passo per poter garantire finanziamenti diretti alla scuola privata a cui sono già stati assicurati sostanziosi «contributi» e «sostegni». La partita, insomma, si sta giocando sul terreno della bioetica, della libertà di ricerca, la legge sul biotestamento.

Appare evidente che il governo e la sua maggioranza non hanno alcun interesse a cogliere gli aspetti scientifici della questione, e cioè che nutrizione e idratazione artificiali sono terapie mediche. Recentemente l'Ordine dei medici ha diffuso un documento in cui si ribadisce che sono trattamenti sanitari. Tutti i sondaggi certificano che almeno l'80% degli italiani, cattolici compresi, vogliono decidere del loro destino con l'aiuto del proprio medico e dei familiari a quali terapie sottoporsi o meno; e ritengono che sia giusto tutelare chi vuole usare ogni tipo di terapia in ogni caso, ma che debba essere anche rispettato chi quelle terapie le rifiuta; e che una legge sul fine vita debba avere contenuti giuridici e non etici, perché questi ultimi ognuno ha il diritto di trovarseli da solo, secondo quello che gli detta la coscienza. Questi sono i termini della questione. Ed è questo fondamentale diritto di tutti e di ciascuno che va difeso, tutelato, conquistato. ♦